

LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

**Firma
anche tu**



IO RIATTIVO IL LAVORO

I dati, le principali problematiche e le proposte in sintesi

**Le aziende confiscate alla mafia
sono un bene di tutti.**



Una legge contro la Mafia SPA.

Le mafie sono la holding più prolifica del nostro paese. Fatturano più di 170 Miliardi l'anno, sottraendo risorse fondamentali all'intero sistema economico italiano. Alla violenza e alla condotta criminale hanno aggiunto da tempo capacità imprenditoriali e abilità finanziarie, rappresentando un'inaccettabile zavorra per lo sviluppo del nostro paese. Se oggi la crisi pesa sempre di più nelle tasche dei lavoratori e delle lavoratrici oneste è anche colpa dell'illegalità economica diffusa, diventata ormai un cancro strutturale del quale è necessario liberarci il prima possibile¹. Ricostruire le condizioni per la legalità economica è dunque una delle prime risposte necessarie per uscire dalla crisi, ridando dignità al lavoro e redistribuendo in modo più equo la ricchezza. Per fare ciò serve aggredire i patrimoni mafiosi, combattere le organizzazioni criminali sul piano repressivo ma anche e soprattutto economico e sociale. Queste sono le motivazioni che ci hanno spinto a presentare delle proposte di intervento per favorire l'emersione alla legalità delle aziende sequestrate e confiscate e tutelare i lavoratori e le lavoratrici di questo importante settore.

I numeri.

Le aziende confiscate in via definitiva sono 1639², quelle sequestrate potrebbero essere dieci volte tanto. Dall'inizio della crisi le aziende confiscate alla criminalità sono aumentate del 65%³, un dato che dimostra senza ombra di dubbio l'abbassamento del controllo di legalità e la pervasività del nostro sistema economico. Tutti i settori produttivi sono coinvolti dal fenomeno, una percentuale molto alta riguarda settori chiave per il nostro paese come il terziario (45%), l'edilizia (27%) e l'agroalimentare (8%). È possibile trovare aziende sequestrate e confiscate in tutta Italia, da Nord a Sud. Le regioni con il numero più alto di aziende sono la Sicilia (37%), la Campania (20%), la Lombardia (12%), la Calabria (9%) e il Lazio (8%). Secondo i dati dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati il 90% delle aziende confiscate fallisce a causa dell'inadeguatezza dell'attuale legislazione incapace di garantire gli strumenti necessari per l'emersione alla legalità e valorizzare a pieno l'enorme potenzialità economica di queste aziende.

La condizione dei lavoratori e delle lavoratrici.

Da anni la Cgil chiede maggiore trasparenza sui dati relativi a quanti lavoratori e lavoratrici sono coinvolte dal fenomeno. Ad oggi l'Agenzia, per sua stessa

1 Al fatturato delle Mafia vanno aggiunti i gravosi costi dell'economia sommersa (pari a circa 270 Miliardi - Fonte ISTAT) e ai costi della Corruzione (stimati in più di 60 Miliardi l'anno - Stima della Corte dei Conti)

2 Dati aggiornati al 2 Novembre 2012. Fonte ANBSC

3 Erano 1062 all'inizio del 2008.

ammissione, si è dichiarata impossibilitata a quantificarne il numero. Facendo una stima al ribasso potremmo senza dubbio affermare che i lavoratori sono più di 80.000⁴. Dando per buone le stime dell’Agenzia relative al fallimento del 90% di queste aziende il quadro che emerge è devastante: circa 72.000 lavoratori e lavoratrici – sempre più spesso inconsapevoli della mafiosità del proprio datore di lavoro – hanno pagato con il licenziamento e la disoccupazione l’inadeguatezza delle istituzioni nel valorizzare l’enorme patrimonio economico costituito dalle aziende confiscate e ciò avviene proprio in territori già fortemente condizionati dalla zavorra mafiosa. L’intervento dello Stato, al contrario, dovrebbe garantire sicurezza sociale e certezza di un vero e serio percorso di emersione alla legalità. Bisognerebbe contrapporre il lavoro legale e pulito allo sfruttamento e alla violenza delle mafie, che inquinando la nostra economia attraverso il riciclaggio di capitali, arrecano un danno strutturale al nostro sistema paese. Un quadro ulteriormente aggravato dalla recente riforma Fornero, che ha eliminato l’accesso agli ammortizzatori sociali previsti dalla legge 109/96 per i lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate.

Le principali problematiche nella fase di sequestro e confisca.

Tra un sequestro e una confisca passano circa 8 anni, un lasso di tempo che spesso determina un depauperamento di fatto della posizione di mercato e del patrimonio aziendale. A questo si aggiunge l’automatica interruzione del credito bancario (concesso fino al giorno prima al prevenuto!) e la mancanza di commesse dovuta al venir meno della relazione coercitiva di stampo mafioso che spesso legava l’azienda ai clienti. Negli anni sono poi emerse anche diverse problematiche relative al definire con chiarezza il ruolo degli amministratori giudiziari, che spesso hanno agito più come dei liquidatori che come manager capaci di tutelare i livelli occupazionali e la continuità aziendale (come previsto dalla legge 109/96); per questo da tempo chiediamo un maggior coinvolgimento del Ministero dello Sviluppo Economico. Questo contesto, già problematico di per sé, è stato recentemente aggravato dall’approvazione del decreto legislativo n.159/11. Proposto dal Governo Berlusconi come un Testo Unico capace di armonizzare la normativa in materia di antimafia si sta invece dimostrando un ulteriore aggravio per il lavoro della Magistratura in merito alle misure di prevenzione antimafia. Già prima dell’approvazione la Cgil e un ampio cartello di forze del mondo della società civile chiesero di non approvare un provvedimento che a distanza di un anno si sta dimostrando inefficace e dannoso. Alcune delle misure proposte nella legge di iniziativa popolare mirano proprio a modificare alcuni punti che riteniamo problematici per la gestione e la destinazione dei beni e delle aziende confiscate.

⁴ Una media di 5 lavoratori ad impresa, tenendo conto che molte sono semplici titoli aziendali senza dipendenti ma moltissime altre avevano in dotazione centinaia di dipendenti.

I dati:

Situazione dei beni al 3 Settembre 2012

Aziende in gestione	1144
Aziende uscite dalla gestione	492
Totale beni	1636

Distribuzione geografica delle aziende confiscate



Il grafico riporta la distribuzione delle aziende confiscate definitivamente nelle quattro Regioni Convergenza.

Fonte: Agenzia del Demanio

Distribuzione geografica beni confiscati aziende



Dati aggiornati a Settembre '12 - Fonte: sito ANBSC - www.benisequestraticonfiscati.it

Dati nazionali

Regione	Aziende in gestione	Aziende uscite dalla gestione	Totale
ABRUZZO	1	0	1
BASILICATA	2	1	3
CALABRIA	94	56	150
CAMPANIA	236	94	330
EMILIA ROMAGNA	17	8	25
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	0	1
LAZIO	70	59	129
LIGURIA	9	5	14
LOMBARDIA	91	120	211
MARCHE	2	1	3
PIEMONTE	5	7	12
PUGLIA	77	48	125
SARDEGNA	1	2	3
SICILIA	530	84	614
TOSCANA	5	5	10
UMBRIA	0	1	1
VENETO	3	1	4
TOTALE	1144	492	1636

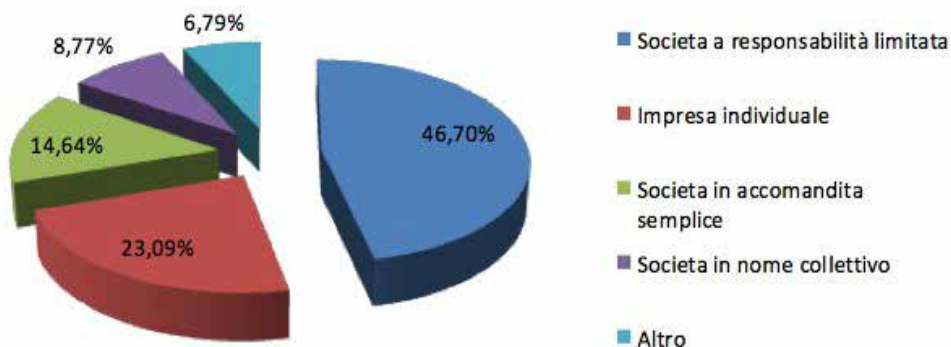
Dati aggiornati a Settembre '12 - Fonte: sito ANBSC - www.benisequestraticonfiscati.it

SETTORE DI ATTIVITA'

Commercio, Ingrosso-Dettaglio, Beni personali, Casa	422	27,84%
Costruzioni	411	27,11%
Alberghi e ristoranti	152	10,03%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, servizi alle imprese	136	8,97%
In corso di aggiornamento	94	6,20%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	83	5,47%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	65	4,29%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	54	3,56%
Attività Manifatturiere	26	1,72%
Attività finanziarie	22	1,45%
Estrazione di minerali	21	1,39%
Sanità e assistenza sociale	17	1,12%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	11	0,73%
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	2	0,13%
TOTALE	1516	100,00%

Dati aggiornati a Dicembre '11 - Fonte: relazione annuale '11 ANBSC

FORMA GIURIDICA



Dati aggiornati a Dicembre '11 - Fonte: relazione annuale '11 ANBSC

Alcuni esempi di gestione (positivi e negativi):

Azienda latticini "Provenzano" - Giardinello (PA)

Il 23 Maggio, proprio nel giorno dell'anniversario della morte di Giovanni Falcone, il tribunale di Marsala ha disposto l'avvio della procedura fallimentare dell'azienda confiscata 4 anni fa a Giuseppe Grigoli, prestanome di Matteo Messina Denaro. Alla porta sono stati messi 39 dipendenti, tredici furono già licenziati anni fa. I lavoratori e le lavoratrici sono in mobilitazione per protestare contro i licenziamenti.

Azienda Agricola Suvignano - Monteroni d'Arbia (SI)

L'Azienda Agricola Suvignano rientra nella "confisca Piazza", ha un'estensione di 800 ettari ed è qualificata "Azienda Faunistico-Venatoria". L'Azienda produce cereali – per i quali ha ottenuto il marchio "Agriqualità" della Regione Toscana – foraggio, olio "D.O.P." e legno. Ospita, inoltre, un importante allevamento di suini di razza "Cinta Senese", per il quale ha aderito al relativo consorzio, ed anche un allevamento di ovini di razza sarda. Attualmente è sotto amministrazione giudiziaria.

Cafè de Paris - Via Veneto - Roma

Il famoso caffè della "Dolce Vita" è stato confiscato nel 2011 alla famiglia Alvaro, a seguito di diverse operazioni tese a reprimere la penetrazione della 'ndrangheta a Roma. Il locale non ha mai chiuso i battenti e grazie all'impegno dell'amministrazione giudiziaria oggi continua la sua attività. Nella stessa operazione sono state sequestrate prima e confiscate poi decine di titoli aziendali di bar, ristoranti e negozi acquistati dalla 'ndrangheta e che purtroppo non hanno potuto godere delle stesse fortune del locale di Via Veneto. Da pochi mesi il locale che ospita il bar è stato acquistato da un investitore straniero.

Clinica Villa Santa Teresa - Bagheria (PA).

Uno dei tanti beni confiscati al boss mafioso Michele Aiello, che vantava nelle sue disponibilità un tesoro di 800 Milioni. La clinica, grazie ad un accordo tra la Regione Siciliana e la Regione Emilia Romagna, adesso ospita un polo ortopedico di eccellenza con più di 150 dipendenti. Determinante l'impegno dell'amministratore giudiziario e delle Istituzioni, che hanno valorizzato al meglio le potenzialità di una struttura sanitaria che adesso offre un servizio molto importante in un territorio ad altissima presenza mafiosa.

Riela Group - Belpasso (CT).

Confiscata nel '99 alla famiglia Riela, legata a Nitto Santapaola, è un'azienda di trasporti e logistica. All'epoca erano circa 200 i dipendenti, oggi ne sono rimasti solo 20. Lo scorso 30 Aprile, proprio in contemporanea alle commemorazioni dei trent'anni dall'omicidio di Pio La Torre, è stata decretata la liquidazione dell'azienda, nonostante le enormi potenzialità e patrimonio in dote: decine di automezzi, un capannone con superficie coperta di circa 1.500mq, adibito a deposito merci e corredato da scaffalature per circa 1000

posti pallets e relative attrezzature per la movimentazione. L'aerea aziendale insiste su un'area di circa 5000mq. Sul caso Riela troppe sono le ombre sull'efficacia e la correttezza della gestione straordinaria.

Calcestruzzi Ericine Libera – Trapani.

Confiscata nel 2000 al temibile boss Vincenzo Virga, oggi è stata convertita in cooperativa su iniziativa di suoi numerosi ex dipendenti. Fondamentale per la sopravvivenza dell'azienda è stata la determinazione del prefetto Fulvio Sodano (la sede aziendale ospita una stele in sua memoria) e dell'Associazione Libera. Di fondamentale importanza per rilanciare il progetto imprenditoriale, sono stati gli interventi di ristrutturazione aziendale che hanno visto – grazie anche alla tenacia degli ex dipendenti e di una folta rete di solidarietà – la concessione di un mutuo a tasso agevolato (e senza garanzie) da parte di Unipol Banca. Oggi l'impresa non ha problemi di commesse.

Le proposte in sintesi

1. TRASPARENZA: costituire una banca dati nazionale delle aziende sequestrate e confiscate con l'obiettivo di tutelarne la posizione di mercato. La banca dati potrebbe diventare un utile elenco di fornitori per le amministrazioni pubbliche.

2. AGENZIA NAZIONALE: serve istituire presso l'Agenzia Nazionale un apposito ufficio dedicato alle attività produttive e alle relazioni sindacali con l'obiettivo di fornire tutto il supporto necessario per scongiurare il fallimento delle aziende sequestrate e confiscate e tutelarne i livelli occupazionali.

3. VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO: per rendere le aziende confiscate una nuova possibilità di sviluppo bisogna coinvolgere tutti gli operatori economici presenti sui territori. Creare dei tavoli provinciali, in collaborazione con l'Agenzia e le Prefetture, potrebbe favorire l'emersione alla legalità delle aziende e il pieno coinvolgimento del territorio.

4. TUTELA DEI LAVORATORI: la recente riforma Fornero ha abolito l'accesso agli ammortizzatori per i lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate. La nostra proposta va in direzione opposta, garantendo a tutti i lavoratori e le lavoratrici vittime del sistema mafioso un sostegno al reddito e un percorso di reinserimento lavorativo.

5. LEGALITA' DELLE IMPRESE: estendere e rafforzare il rating di legalità per le aziende sequestrate e confiscate, garantire agevolazioni fiscali per chiunque gli commissioni lavori o forniture. Prevedere, inoltre, specifiche convenzioni tra le pubbliche amministrazioni e le aziende sottratte alle mafie per i lavori e le forniture sotto soglia.

6. RISTRUTTURAZIONE AZIENDALE: per risolvere il problema del credito bancario, per pagare gli stipendi dei lavoratori e sostenere i costi dell'emersione

alla legalità delle imprese si propone di istituire un apposito fondo di rotazione presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Il Fondo sarebbe finanziato da una parte delle liquidità confiscate alla criminalità.

7. NO AL LAVORO NERO: favorire l'emersione dei rapporti di lavoro irregolari attraverso un complesso di interventi in favore dell'aziende sequestrate e confiscate. Si prevedono agevolazioni fiscali per la regolarizzazione e incentivi per la messa in sicurezza delle imprese.

8. CONCORDATO ANTICRISI: L'attuale legislazione prevede la liquidazione delle imprese che abbiano precedentemente accumulato debiti. Per scongiurare il fallimento e per tutelare i lavoratori e i creditori si prevede l'estensione del concordato previsto dalla Legge Marzano per le aziende in crisi.

9. USO SOCIALE DELLE AZIENDE: Si incentiva, attraverso un complesso di agevolazioni fiscali, la costituzione di cooperative dei lavoratori disposti a rilevare l'azienda. Il modello di riferimento sono le tante esperienze positive create dopo l'approvazione della legge 109/96 sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie.

10. FORMAZIONE DEI LAVORATORI: Attraverso specifiche convenzioni con i fondi interprofessionali le istituzioni possono favorire un adeguato percorso di formazione e aggiornamento dei lavoratori e delle lavoratrici con l'obiettivo di utilizzare al meglio il potenziale di sviluppo delle aziende sequestrate e confiscate alle mafie.

